

Roma
Il «caso»
doping

Proseguono le indagini del giudice Piro, dopo una pausa di riflessione. Confermate le perquisizioni negli appartamenti di Carnevale. Domani interrogatorio per Mascetti, Rizzitelli e per la signora Viola. C'è un altro medicinale sospetto?

Partita in tribunale

Continuano le indagini sul «caso» doping-Roma. Domani si presenteranno al giudice tre personaggi eccellenti: la signora Flora, moglie del defunto presidente Dino, il giocatore Ruggiero Rizzitelli, terzo sorteggiato per il controllo dopo l'incontro con il Bari, e il d.s. Emiliano Mascetti. Venerdì tornerà dal giudice anche il dottor Aliciccio, mentre sabato toccherà ad Andrea Carnevale, in veste di «indagato»

FLORIANA BERTELLI

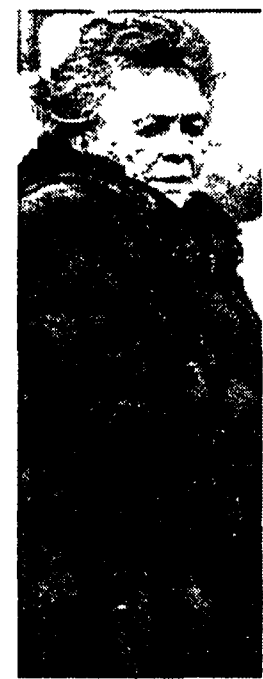
ROMA. Il «caso» Roma-doping non conosce soste. In ufficio del giudice Silvano Piro si è avuta una pausa di riflessione. Non sono sfilati i giocatori o rappresentanti della società guiliorossa, ma il magistrato ha già preparato una serie di convocazioni per i prossimi giorni. Intanto, dalle indiscrezioni di corridoio, si è saputo che il giudice non si è fermato Anzi, continua senza sosta a fare un profondo lavoro di scavo. Ha infatti acquisito anche tutti gli atti di primo e secondo grado della giustizia sportiva relativi al processo del «Lipopill».

Domani entreranno nella stanza 333 del quarto piano della Procura, il giocatore Ruggiero Rizzitelli, la moglie del

defunto presidente Viola, signora Flora, e il direttore sportivo della Roma, Emiliano Mascetti. Perché quest'altra raffica di convocazioni? Rizzitelli fu il terzo sorteggiato dopo l'incontro con il Bari, per il controllo antidoping, al quale risultò negativo. La convocazione della signora Flora e di Emiliano Mascetti sono in linea, invece, con l'intenzione del magistrato di approfondire quali siano stati i rapporti tra la società e i giocatori. Non è più un mistero, infatti, che il giudice Piro voglia andare a fondo alla questione «fentemina» e da come si muovono le sue indagini sembrerebbe che l'obiettivo sia quello di stabilire in quale misura questo caso coinvolga altre persone oltre ai due gio-

caton e al medico sociale E per fare maggior chiarezza il giudice Piro ascolterà anche i due medici che furono presenti all'analisi e controanalisi dei prelievi effettuati ai due giocatori, i dottor Rosati e Giarrusso.

Venerdì pomeriggio tornerà invece davanti al magistrato il dottor Aliciccio dopo che in mattinata il dottor Piro avrà ricevuto i risultati del secondo più approfondito esame di laboratorio sui flaconi farmacologici sequestrati a Trigoria, risultati contenenti «prodotti di erboristeria», per il medico però - secondo il suo avvocato Nocita - si profila un'uscita di scena, dal momento che nessuno lo ha accusato di aver somministrato fentemina e, a tutt'oggi, gli esami di laboratorio sono negativi. Sabato mattina, invece, sarà la volta di Andrea Carnevale. L'avvocato Coppi deciderà in questi giorni la linea difensiva. «La posizione dei due giocatori è diversa, per il semplice motivo che uno ha un avvocato difensore. Evidentemente, dopo le dichiarazioni di Peruzzi, a Carnevale sono state rivolte domande



La presidentessa Viola

Juve nel caos
E Haessler
si ribella

TORINO. Thomas Haessler si è già fatto sentire. Un arrabbiatura in piena regola, all'indomani della brutta notizia all'Olimpico con il Lazio domenica prossima, al 99% toccherà proprio a lui starsene fuori. Non solo da più parti la cessione del tedesco a fine stagione viene data per sicura. «Non capisco proprio perché tocchi a me», Haessler si è presentato al campo teso e agitato eloquenti le parole «l'espressione del volto». «Non capisco davvero. Finora mi sono sempre comportato bene. Ho accettato di giocare anche quando non ero nelle condizioni ottimali e il mio rendimento è risultato sempre positivo, alla fine. No, non mi fa bene se il "sacrificio" devo essere io».

Vorrebbe chiudere qui, ma è troppa la rabbia accumulata in queste ore, non ce la fa a tenere tutto dentro.

«Certe cose non mi vanno giù, non mi piacciono. Non mi aspettavo di finire sul banco degli imputati, no di certo. Ho sempre seguito gli ordini dell'allenatore.



Lo juventino Haessler, 22 anni, in odore di esclusione per domenica con la Lazio

In nazionale gioco al fianco di Matthaeus e Moeller, ma non ci sono problemi. E nella Juve, non ci sarebbe più spazio per me». Indivoltato, scocciato, sciatissimo anche per le voci che lo vogliono sicuro partente a fine stagione, un anno solo di «matrimonio» con la Juve, usa e getta. Non accetta l'idea il paragone fra la nazionale tedesca (campione del mondo) e la Juventus è polemicissimo e soprattutto indicativo. Haessler è ormai considerato un doppiogiochista e alla Juventus «cresce» un giocatore non si può giocare in dodici, non si può giocare con Schillaci, Casiraghi, Haessler e Baggio tutti assieme. Squadra troppo sbilanciata, troppi rischi. Maifredi ha provato varie soluzioni e ad un certo punto l'escluso pareva dovesse essere Schillaci, poi è toccato a Corini star fuori (con la Sampdoria) ma la mossa maifrediana è parsa un controsenso. Squalifiche, infortuni hanno ritardato il momento della scelta: ca-

duta ora un po' a sorpresa sul giovane Haessler, indicato in Germania nella scorsa stagione come «giocatore dell'anno» il tedesco, che fra l'altro è il pupillo di Montezemolo, dopo aver disputato un Mondiale sottotono si è ambientato quasi subito nella Juve rivelandosi però più frequentista o rifinitore che centrocampista (il ruolo per cui era stato acquistato). Fino a questo punto del campionato non ha comunque ancora segnato reti, reti di cui la Juve avrebbe bisogno se è vero che i bianconeri non vanno in gol da 272 minuti. Boccia in Coppa Italia, quasi bocciata in campionato, la Juve guarda alla Coppa delle Coppe, l'ultima spiaggia per salvare la stagione e intanto tenta di trovare un assetto più funzionale in campionato. Fin da domenica all'Olimpico. Se sta fuori Haessler (e non recupera Julio Cesar) per la prima volta avremo una Juve tutta italiana con Maifredi, d'altra parte gli stranieri non hanno mai molta fortuna. **C.M.D.C.**

Coppe basket
Esame di francese per la Clear

MULHOUSE (Francia). Cantù ritrova l'Europa. Otto anni dopo la finale di Coppa dei Campioni vinta a Grenoble contro la Philips, a ventiquattro mesi di distanza dalla Korac lasciata proprio nell'ultimo atto nelle mani del Partizan Belgrado, la squadra brianzola cerca un'altra finale europea. Stasera affronta il Mulhouse in Francia nella semifinale d'andata della Coppa Korac. Il livello della pallacanestro transalpina non sarà eccelso ma, nell'ultima fase delle manifestazioni continentali, ha proposto lo Cholet semifinalista in Coppa del e Coppe, il Mulhouse in Korac e il Limoges nel girone finale di Coppa Campioni che ospiterà domani la Scavolini.

Il Mulhouse - che schiera come americani Curtis Kitchen e AJ Wood che fece una breve permanenza a Mestre - è comunque una delle formazioni di punta del basket francese e attualmente è terza in campionato. La partita avrà inizio alle 20.30 e gli arbitri dell'arbitrato saranno lo jugoslavo Radic e il tedesco George.



Marco Lokar, ritratto ai tempi in cui giocava con la Stefanel

Basket. L'italiano Lokar, contestato in Usa, è rientrato a Trieste

Professione: giocatore e pacifista

«Non sono stato un buon americano»

Per il suo gran rifiuto Marco Lokar ha dovuto abbandonare gli Stati Uniti. È tornato a casa il cestista trentino che non ha voluto mettere sulla maglietta la bandiera Usa in segno di solidarietà con le truppe impegnate nella guerra nel Golfo. La sua coerenza di cattolico e di pacifista e le minacce di morte dei veterani del Vietnam. Pensa di concludere gli studi in America quando la guerra sarà finita.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. «Sapevo che queste sarebbero state le conseguenze. D'altronde chi prende una decisione per ragioni sue deve poi portare avanti le sue idee, queste sono le mie idee ed eccomi qua». Queste le prime dichiarazioni, appena tornato a casa, di Marco Lokar, il giovane cestista trentino che dopo aver giocato e studiato negli Usa per due anni ha dovuto abbandonare quel paese per essersi rifiutato di mettere sulla sua maglietta del Seton Hall la squadra della omonima università del New Jersey, lo stemma della bandiera americana quale solidarietà con le truppe impegnate nella guerra nel Golfo. Una decisione, la sua, che oltreoceano ha fatto molto rumore, che non è stata

compresa e che è, anzi, stata accompagnata da minacce di morte. Il play maker è stato comunque coerente con le sue convinzioni di cattolico e di pacifista.

Lokar, che è tornato a casa anche per permettere alla moglie Lara di portare avanti la gravidanza in un ambiente tranquillo, ha detto che per quanto riguarda i suoi studi - stava seguendo un master per manager - non esistono problemi. «Posso tornare negli Stati Uniti quando voglio» - ha aggiunto - «Ho una borsa di studio di quattro anni che m'arriva aperta anche per diversi anni. Tornerò quando la guerra sarà finita». Circa i suoi programmi immediati il play maker pacifista ha detto: «Studierò, giocherò

alla pallacanestro, mi allenerò, farò insomma né più né meno quello che facevo negli Stati Uniti». Peccato che dovrà farlo «in privato», perché finora nessuna società, neppure quelle in cui è cresciuto, si è degnata di esprimergli solidarietà ed offrirgli un aiuto.

Appartenente alla minoranza slovena, Marco Lokar è cresciuto in società minor - lo Jadranski ed il Don Bosco -, ma si è affermato nella Stefanel che possiede ancora il suo cartellino. Due anni fa ha ottenuto una borsa di studio ed un posto nel quietino del Seton Hall. In breve è diventato un beniamino degli sportivi che l'hanno applaudito sino al 15 gennaio scorso. Quel giorno la squadra è stata costretta per la prima volta, e Lokar in modo particolare. Ci sono stati fischi ogni qualvolta toccava palla, perché sulla maglietta non aveva il simbolo del «buon americano». Gli altri stranieri della formazione - hanno accettato di fregiarsi della bandiera a stelle e strisce, Lokar ha invece tenuto ferma la sua posizione perché «ci avrebbe significato appoggiare la guerra e, in tutta coscienza, come

Under 21
Maldini fa le prove coi polacchi

GROSSETO. Dopo oltre 30 anni una rappresentativa nazionale italiana di calcio fa di nuovo tappa a Grosseto. L'ultima volta venne a farsi ammirare da queste parti l'Olimpica di Rocco e Viani era il 5 giugno 1960 e gli azzurri pareggiarono 1-1 con la Francia. Nella scelta della Federcalcio di far giocare l'amichevole di stasera tra Italia e Polonia under 21 nella città toscana c'è forse, alla logica di geopolitica, una speranza di ricorsi storici. Anche l'Under 21 di Maldini è una rappresentativa Olimpica. L'Europeo di categoria vale come qualificazione a Barcellona '92. La formazione che Maldini mancherà in campo stasera è Antonelli, Malusci, D.Baggio, Sordo, Negro, Verga, Muzzi, Albertini, Buso, Conni, Orlando (12 Zancopè, 13 Crastellini, 14 Favalli, 15 Monza, 16 Langinotti, 17 Maniero). La partita sarà trasmessa su Rai tre alle ore 20.10. La nazionale polacca è arrivata ieri a Roma e ha avuto qualche problema in dogana. Una gigantesca spada (regalo destinato al Papa), copia dell'originale esposta nella sede della Federcalcio polacca, ha creato un ostacolo burocratico, poi felicemente superato.

Barcellona
Crujff colto da un attacco cardiaco

BARCELONA. Non è in pericolo di vita ma ieri pomeriggio se l'è vista davvero brutta. Johan Crujff, 43 anni, allenatore del Barcellona, è stato colto da un attacco cardiaco proprio mentre si stava sottoponendo a degli accertamenti nella clinica «Asopey» della città catalana. Crujff, negli anni settanta stella calcistica dell'Ajax e della nazionale olandese, si era recato nella clinica lamentando un'indigestione e dei forti dolori al petto. In seguito all'attacco cardiaco, il tecnico è stato trasferito in un'altra clinica, la «Saint Jordi», specializzata e attrezzata per cure cardiologiche.

I medici lo hanno sottoposto a due elettrocardiogrammi e hanno accertato un'insufficienza coronarica acuta giudicata comunque non grave. Crujff soffre da alcuni anni di un'ulcera allo stomaco ed è un fumatore accanito. Nella serata Anton Perera, gerente della clinica Saint Jordi, ha precisato che «Crujff è tranquillo. Non ha più dolori al petto. Migliora continuamente e non corre alcun pericolo di vita».

Coppa del mondo di sci. Secondo, ma squalificato
Tomba, ancora un tonfo e Girardelli s'allontana

REMO MUSUMECI

Alberto Tomba ha disimparato corse si arriva in fondo a uno slalom. Ieri, sulle nevi norvegesi di Oppdal, aveva chiuso la prima discesa al secondo posto a 27 centesimi da Rudi Nierlich. Ma la sua corsa non era valida perché nel primo slalom aveva mancato - anche se di poco - una porta. Il campione olimpico ha ribadito una condizione di forma eccellente e ha confermato di essere un grande specialista dei pali, larghi e stretti. Ma gli manca sempre qualcosa e non sa concentrarsi come è necessario in queste corse dove il minimo errore si paga a caro prezzo. Alberto ha corso col numero sette sul petto e aveva un ottimo riferimento nello svizzero Paul Accola, autore di una prova superba. Le immagini televisive non hanno permesso di cogliere l'errore del campione e infatti si è trattato di un errore minimo del quale nemmeno Alberto si è accorto. Ma l'errore c'era ed è stato punito, come logico, con la squalifica. Lo

slalom di Oppdal era l'ultima spiaggia dell'azzurro che nei giorni della vigilia si era convinto di poter render difficile la vita al grande Marc Girardelli. Ieri il leader della Coppa è stato terzo e ha elevato il suo vantaggio su Heinzer a 62 punti e su Tomba a 74. E il distacco appare incolmabile. La delusione è quindi doppia per il podio fallito e per aver buttato via l'ultima chance.

Alberto Tomba non sa più correre gli slalom? Lo ha detto lui stesso qual è il problema. La pressione e la tensione. Il ragazzo è sostanzialmente bravo e il fatto che abbia deciso di allenarsi come si deve, con l'ottimo Gustavo Thoenen non è sufficiente se non impara a fare una cosa per volta. Alberto non sa più immergersi nella corsa per pensare soltanto a quella e, consapevole delle proprie capacità tecniche e agonistiche, già si vede sul podio. Non c'è altro modo di spiegare gli errori grandi o piccoli, nei quali - con straordinaria

frequenza - inciampa. Ha vinto Rudi Nierlich che ha raggiunto il meglio di sé dopo un avvio di stagione molto cauto. Se osserviamo i più forti specialisti dei pali ci accorgiamo che l'unico ad aver fallito tutti i traguardi è proprio Alberto Tomba. Marc Girardelli ha sempre detto che quel che gli interessa veramente è la Coppa del Mondo. E comunque ha vinto anche il titolo mondiale dello slalom. Ieri si è visto un ottimo Carlo Gerosa che col secondo tempo nella seconda manche ha colto un ottimo quinto posto. Bravo anche Christian Polig decimo. Disastrose le prove di Fabio De Crignis e dell'irrinconoscibile Kurt Ladsteatter. Fabio ha fatto centro e cioè - se non altro - vuol dire che ci ha provato. Kurt non ha commesso errori ed è finito 22 a 56, anni luce. Ora prima della trasferta negli Stati Uniti avremo un «gigante» e uno slalom venerdì e sabato, a Lillehammer. Tramontata la Coppa al campione olimpico restano solo i traguardi di tappa. Meglio che niente.



Per Alberto Tomba continua il momento-no

La stagione di Tomba in slalom

11-12-1990	Sestriere	1
18-12-1990	Campiglio	rit
22-12-1990	Kranjska Gora	sq
13-1-1991	Kitzbuehel	rit
22-1-1991	Saalbach	4
26-2-1991	Oppdal	sq

Ciclismo. Petito leader della Settimana Siciliana ma Argentin incalza
Una pedalata a passo di lumaca
In volata sfreccia Cipollini

Sul traguardo di Messina si rivede Mano Cipollini, dominatore nella volata che ha concluso la quarta tappa della Settimana Siciliana. Secondo il francese Moncassin, terzo il sovietico Abdujaparov. Al vertice della classifica c'è ancora Petito, ma è una situazione molto incerta. Oggi l'arrivo di Terme Vigliatore dopo le tre scalate di Castoreale, domani la conclusione di Sant'Agata di Militello.

GINO SALA

MESSINA. Mano Cipollini, un toscano di Lucca che farà i 24 anni il giorno prima della Milano-Sanremo, a zecca una delle sue poderose volate e vince la quarta tappa della Settimana Siciliana. L'atleta della Del Tongo comincia ad esprimersi quando mancano 400 metri alla fettuina di Messina e il francese Moncassin, che i suoi connazionali delincono pomposamente il nuovo Damigade deve accontentarsi della seconda moneta. In riga cioè soltanto terzo, il sovietico Abdujaparov come a dire che nelle giornate di vena, Cipollini diventa irresistibile. «Questo

ragazzo mi ricorda Rik Van Steenbergen. Ha la stessa forza e la stessa taglia», commenta Alfredo Martini. Purtroppo, Cipollini è un ciclista bizzarro, un giovanotto cui piace vivere, non propriamente disponibile ai sacrifici richiesti dal mestiere, per intenderci, e comunque non è da escludere che una volta o l'altra vada sul podio di una gara prestigiosa. «Questa è la mia terza affermazione stagionale con le due tappe vinte nell'Etoile di Besseges e lasciamteli fare un pensiero per la Sanremo. Se esce bene dalla salita della Cipressa e il leader della classifica è

ancora Giuseppe Petito. Il vantaggio è minimo appena 4" su Argentin, 6" su Ekumov, 7" su Sciandri, 9" su Anderson e 11" su Roche, quindi una situazione assai problematica in vista delle due prove ancora in calendario. Oggi da Tindan a Terme Vigliatore, una gara su breve distanza (150 chilometri) ma che per tre volte annuncia la collina di Castoreale, domani la conclusione sulle gobbe di Sant'Agata di Militello, perciò Petito ha qualche speranza e più di un timore.

La corsa di ieri era una linea grigia e piatta, un invito per arrivare presto al traguardo sotto un cielo azzurro e un sole che accarezzava i dintorni ma i corridori erano di parere diverso e procedevano a passo di lumaca. Quattro ore abbondanti di noia, un tran tran interrotto da una piccola accerchia per un piccolo fuggitivo. Si trattava di Botarelli che aveva accumulato un margine di 3'10", e messe le briglie ad un ragazzo che da Siracusa a Catania si era opposto ai voleri di illustri colleghi, ecco un'infinità di

paesi e di persone in lunga attesa per il ritardo della carovana. Insomma, tutti insieme sino al circuito di Messina da ripetere cinque volte, un finale dal quale è escluso Dazzani, vittima di un capotombolo che richiede il ricovero in ospedale per un profondo taglio al mento.

Anche il circuito di Messina è una lenta processione. Tutto si risolve ad un tiro a scoppio dallo striscione. Cipollini è in testa da lontano e gli altri devono prendere nota della sua potenza.

Ordine d'arrivo: 1) Mano Cipollini (Del Tongo) km 185 in 44'25", 2) Moncassin (Castorama), 3) Abdujaparov (Carrera), 4) Svorada (Colnago), 5) Allicchio (Italbionica Navigare), 6) Cavallini, 7) De Koning, 8) Leckens, 9) Nelissen, 10) Baldato.

Classifica generale: 1) Giuseppe Petito, 2) Argentin (4"), 3) Ekumov (6"), 4) Sciandri (7"), 5) Anderson (9"), 6) Roche (11"), 7) Sunderland (13"), 8) Gusmeroli (13"), 9) Simon (16"), 10) Galeschi (18")